

È proprio in queste zone, quindi, che bisogna insistere con incentivi specifici. In proposito concordo con il collega Paolo Colombo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paolo Colombo 4.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	373
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i> .	332).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carotti 4.31.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, vorrei segnalare al relatore ed al sottosegretario che l'articolo 4, nel testo licenziato dalla Commissione, contiene un potenziale equivoco interpretativo. Si prevede un impatto morbido sul territorio nel caso in cui sia confinante con altre zone ricomprese nell'obiettivo 1, a condizione ulteriore che si registri un tasso di disoccupazione media superiore a quello nazionale.

In proposito vorrei sottolineare una singolarità. Alla regione Abruzzo, che ormai si trova soltanto virtualmente nell'obiettivo 1 (perché una delibera comunitaria l'ha esclusa dal novero di queste aree), è stato consentito attraverso una pronuncia del 1997 di poter utilizzare i fondi per le politiche di coesione fino al 31 dicembre 1999. La situazione è dunque del tutto assimilabile — sotto il profilo sostanziale — a quella delle aree che rientrano a pieno titolo nell'obiettivo 1; conseguentemente i benefici previsti dal

comma 2 dell'articolo 4 dovrebbero essere estesi anche all'unica provincia limitrofa.

Chiedo al Governo di chiarire se la sua interpretazione sia conforme al senso del mio emendamento 4.31; in questo caso sarei disponibile a ritirare la proposta. In alternativa domando al Governo di modificare il parere precedentemente espresso e di consentire quindi all'Assemblea di approvare l'emendamento. Sarebbe infatti assolutamente incomprensibile che le zone limitrofe dell'Abruzzo non possano beneficiare delle stesse condizioni garantite, per esempio, alle aree confinanti con la regione Campania.

PRESIDENTE. Intende aggiungere qualche considerazione, onorevole Macciotta?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carotti 4.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> .	338).

PIETRO CAROTTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, vorrei segnalare che in quest'ultima votazione il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Carotti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciapuscì 4.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, l'emendamento in esame è già stato respinto nell'identico testo quando l'Assemblea ha votato l'emendamento Ciapuscì 3.120.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciapuscì. Ne ha facoltà.

ELENA CIAPUSCÌ. Signor Presidente, il testo è quasi uguale, ma non identico alla proposta riferita all'articolo 3. Sta di fatto che il mio emendamento 4.34 è molto importante per le aziende di autotrasporto, che quest'anno stanno sopportando la concorrenza degli operatori stranieri nel nostro paese per effetto della liberalizzazione del mercato europeo.

Ricordo che le aziende di autotrasporto non hanno una sede fissa e già devono subire la concorrenza interna per effetto della diminuzione degli oneri (attraverso la fiscalizzazione) per le aziende del sud. Per questo motivo le aziende di autotrasporto — che, ripeto, non hanno una sede fissa nel territorio nazionale in quanto, pur avendo una sede, lavorano sull'intero territorio nazionale ed europeo — devono essere tutelate, soprattutto dalla concorrenza estera. Ricordo che si tratta di un settore che occupa all'incirca 700 mila dipendenti e che è molto importante per il terziario del nostro paese.

Per tali motivi, chiedo di votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapuscì 4.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i>	.	329).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 4.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	347
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	22
<i>Hanno votato no</i>	.	325).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Bono 4.65.

NICOLA BONO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	358
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	108
<i>Hanno votato no</i>	.	250).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Ciapuscì 4.38, Bono 4.40 e Possa 4.41, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 352
Maggioranza 177
Hanno votato sì 106
Hanno votato no . 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 4.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 355
Votanti 354
Astenuti 1
Maggioranza 178
Hanno votato sì 35
Hanno votato no . 319).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 4.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 354
Maggioranza 178
Hanno votato sì 105
Hanno votato no . 249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cavaliere 4.44 e Malavenda 4.45, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 360
Maggioranza 181
Hanno votato sì 26
Hanno votato no . 334).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 4.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 356
Votanti 354
Astenuti 2
Maggioranza 178
Hanno votato sì 12
Hanno votato no . 342).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 4.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 355
Maggioranza 178
Hanno votato sì 65
Hanno votato no . 290).

Passiamo all'emendamento Pezzoli 4.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, il presente emendamento intende estendere i benefici della norma al nostro esame. Abbiamo capito, come ha rilevato anche il relatore di minoranza, che esistono, in relazione all'articolo in esame, imprese di serie A e di serie B, lavoratori *in pectore*

di serie A e di serie B. Tentiamo almeno di prorogare le agevolazioni già previste dalla nostra normativa per le imprese di nuova costituzione, eliminando nel contempo la limitazione riferita all'età del soggetto che si accinge ad intraprendere la nuova attività, modificando e sopprimendo alcuni commi della legge n. 662 del 1996, come espressamente previsto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pezzoli 4.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	358
Votanti	357
Astenuti	1
Maggioranza	179
Hanno votato sì	93
Hanno votato no .	264).

Avverto che l'emendamento Stanisci 4.60 (Nuova formulazione) è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Cordoni 4.61.

ELENA EMMA CORDONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, proprio prima della votazione dell'articolo 4.

Intervengo con lo stesso spirito del presidente Pisanu: evidentemente non condividiamo nel modo più assoluto la scelta dell'onorevole Malavenda di presentare 68.830 emendamenti che, qualora

venissero posti in votazione, impedirebbero alla Camera di esaminare le proposte emendative di tutti gli altri deputati.

Si crea, pertanto, una situazione straordinaria, nella quale tuttavia vorremmo evitare fossero messi in discussione diritti fondamentali, quali il diritto di emendamento, che è previsto dalla Costituzione.

Presidente, i gruppi sono tutelati dall'articolo 85-bis, ma vorrei fare alcune brevissime considerazioni ed avanzare una richiesta di chiarimento.

Il comma 8 dell'articolo 85 del nostro regolamento prevede le votazioni per principi o riassuntive quando vi siano emendamenti tra loro differenti esclusivamente per variazione a scalare di cifre o dati o espressioni altrimenti graduate. L'ultimissimo periodo di tale comma prevede anche la facoltà del Presidente di modificare l'ordine delle votazioni, quando lo reputi opportuno ai fini dell'economia o della chiarezza delle votazioni stesse.

Tutto questo lei lo ha ricordato, signor Presidente, anche se nel suo *speech* mi pare vi fosse un elemento di confusione tra votazioni per principi o riassuntive e quelle per inversione: queste ultime, evidentemente, non sono né per principi, né riassuntive degli emendamenti presentati.

A parte la confusione che si potrebbe creare tra i diversi criteri con i quali proporre differenti modalità di votazione in relazione a questa mole di emendamenti, vorrei ottenere un chiarimento in ordine all'articolo 85-bis, il quale stabilisce che, quando il Presidente ricorra a votazioni per principi o riassuntive – o al limite (ma il testo non lo dice) per inversione, come previsto dall'ultimo periodo del comma 8 dell'articolo 85 – e la conseguenza di tali votazioni fosse la decadenza di tutti gli emendamenti, quelli indicati dai gruppi verrebbero salvaguardati nella misura prevista dall'articolo 85-bis.

Non ho capito bene, Presidente, quale principio sia stato adottato. La richiesta di chiarimento è questa: che fine fanno gli emendamenti dell'onorevole Malavenda

che non sono stati posti in votazione? Da quale votazione sono stati riassorbiti? Quale è stata cioè la votazione per principio, riassuntiva o per inversione che consente che essi siano riassorbiti? Mi serve per capire, Presidente, quali sono i criteri che vengono adottati per applicare il nostro regolamento. Lo spirito — lo ripeto — non è certo quello di chiedere che vengano votati tutti gli emendamenti dell'onorevole Malavenda, ma piuttosto quello di salvaguardare i diritti fondamentali non solo dei gruppi ma anche dei singoli deputati che presentino un numero ragionevole di emendamenti (e non certo questa mole) (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Presidente, voglio semplicemente ricordare che dei circa venticinque-ventisei emendamenti che ho presentato all'articolo 4 ne sono stati posti in votazione esattamente tre. Per quanto possa essermi distratta, non mi pare siano state addotte argomentazione adeguate per giustificare la mancata votazione di tutti quegli emendamenti.

Come dicevo all'inizio dei lavori, che questo sia un regime mi pare ormai sotto gli occhi di tutti; che le regole ve le fate, ve le discutete e ve le applicate secondo i vostri criteri mi pare anche questo sotto gli occhi di tutti. Però che si dica che si applicano certi articoli del regolamento, che vengono invece tutte le volte disattesi, mi pare abbastanza risibile.

Faccio di nuovo appello al regolamento, al vostro regolamento, Presidente, perché vengano sottoposti a votazione almeno gli emendamenti che sono stati stampati e che, dunque, hanno già superato le vostre griglie, che hanno falcidiato le tantissime proposte che avevo formulato e che avevano anche contenuti (non mi sembra differissero solo per variazioni a scalare). Non mi si venga a dire poi che proposte emendative tendenti a soppri-

mere parole, lettere, numeri e parti dell'articolo o l'intero articolo debbono assolutamente essere messe in votazione!

A me pare che l'intero procedimento adottato oggi in quest'aula metta veramente in discussione i principi fondamentali della democrazia. Capisco che per voi parvenza di democrazia è quella per cui quando tutti siete d'accordo si va avanti senza guardare in faccia nessuno. Però qui si tratta di dare un minimo di legalità a questi lavori, secondo il vostro regolamento: quello che certamente non abbiamo fatto noi (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, vorrei assicurarla su una cosa. I suoi quasi 70 mila emendamenti sono stati letti, considerati e ammessi e, come lei sa, alcuni di essi sono stati pubblicati e altri pubblicati per l'invio «alle stringhe»: lo dico perché sia chiaro.

Come lei sa non possiamo votare quasi 70 mila emendamenti altrimenti, secondo i conti che abbiamo fatto, rimarremmo qui fino al prossimo mese di maggio; ognuno di noi ha anche altre cose da fare!

Si è scelta quindi la possibilità che lei, come se fosse un gruppo (dandole quindi più diritti di quelli che le spetterebbero) avesse diritto al voto di due emendamenti per articolo.

Ringrazio l'onorevole Calderisi per il problema che ha posto, in merito al quale vorrei precisare quanto segue: anzitutto, come ho detto in premessa, la situazione nella quale ci troviamo è del tutto eccezionale ed è determinata dalla questione a cui ho appena fatto cenno.

In secondo luogo, vorrei far presente che non vi è alcun pregiudizio per il voto sugli emendamenti presentati dai gruppi, anche perché questi ultimi si sono auto-disciplinati presentandone un numero tale, che, come del resto si evince dal dibattito, consente un loro approfondimento di merito.

Accade dunque che vi sono votazioni per principi.

ELIO VITO. Quali principi?

PRESIDENTE. Gli emendamenti che non vengono superati dalla votazione per principi sono o sarebbero caducati in base all'applicazione dell'ultima parte dell'articolo 85, secondo il quale il Presidente inverte l'ordine delle votazioni. A quel punto, se per ipotesi fosse respinta la proposta di mantenere il testo così come è, si passerebbe alla votazione dei 10-12 mila emendamenti (quelli che fanno riferimento a quel testo).

Altra è la questione che lei ha posto, se non ho compreso male, che qui non trova applicazione: una volta votati i due emendamenti per articolo, che cosa accadrà degli altri emendamenti qualora non si sia proceduto all'applicazione dell'ultima parte dell'articolo 85? Però qui non ci troviamo dinanzi a tale ipotesi, perché ho già anticipato che io applico l'ultima parte dell'articolo 85. Esamineremo comunque la questione con calma e anche in Giunta per il regolamento, dove, come sa, esistono opinioni difformi al riguardo. C'è infatti chi dice che comunque gli altri emendamenti sono caducati e chi sostiene il contrario.

Poiché non stiamo facendo un discorso teorico, valuteremo la questione allorquando si porrà e magari preventivamente in seno alla Giunta per il regolamento, anche perché in questa sessione di bilancio non si porrà il tipo di problema a cui lei ha fatto riferimento.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, certo la discussione, visto anche la stanchezza, rischia di essere teorica. In ogni caso lei comprenderà che il punto in discussione è di un qualche interesse e che evidentemente tale materia dovrà essere ridiscussa nella sede propria; ma forse sarebbe stato opportuno, visto che stiamo parlando di casi che interessano un solo deputato, farlo prima, considerato anche che è la prima volta che si applica la norma con tale rigore.

Presidente, in ogni caso scorgo delle contraddizioni sia perché non sono enunciati i principi che comportano la decadenza degli altri emendamenti sia perché il famoso ultimo periodo dell'articolo 85 a cui lei si richiama è un periodo che non comporta di per sé la cancellazione degli emendamenti ma comporta la modifica dell'ordine delle votazioni. Tale modifica, non potendo comportare direttamente l'« accesso » al voto sull'articolo, deve comunque far desumere che dalla votazione e riezione di uno degli emendamenti dell'onorevole Malavenda (che lei anticipa rispetto ad altri) consegue la decadenza degli altri emendamenti.

Quindi, in base all'ordine di votazione degli emendamenti e per come sono concepiti gli emendamenti presentati dall'onorevole Malavenda, non credo che ci troviamo all'interno della procedura qui richiamata, tanto è vero che in sede di esame dell'articolo 4 abbiamo votato alcuni emendamenti che di per sé non necessariamente comportavano, essendo anticipati (ma in realtà non lo erano in quanto erano i primi due), la non votazione degli altri emendamenti.

Quindi, si può dire che siamo in un caso di « extra-applicazione » del famoso ultimo periodo al quale facciamo riferimento.

Ci rendiamo conto della straordinarietà della situazione, ma resta il fatto che, comunque, all'interno di una situazione straordinaria si sta procedendo ad una applicazione molto larga, estensiva e, probabilmente, anche al di fuori dello stesso rigore della norma, che è molto particolare, alla quale si fa riferimento.

Questo, Presidente, per il verbale e per una futura discussione in Giunta per il regolamento; discussione che, ripeto, avrei preferito che fosse comunque accaduta prima o, quantomeno, che la Giunta fosse informata di questi criteri, perché forse si poteva trovare un rigore migliore, temperando l'esigenza di arrivare al voto finale della finanziaria in tempi utili con la necessità di rispettare un poco le forme.

PRESIDENTE. Prendo atto di ciò che lei dice, onorevole Vito. Voglio solo precisare che ho parlato di votazioni riassuntive, non per principi.

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, onorevole Malavenda. Lei ha già parlato su questo tema. La questione è chiusa. Le darò poi la parola sull'articolo 4.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Sales. Ne ha facoltà.

ISAIA SALES. Intervengo, signor Presidente, per ricordare a me stesso cosa stiamo votando con l'articolo 4: introduciamo un nuovo obiettivo non previsto da quelli comunitari: le zone di confine o le cosiddette zone cuscinetto. Prima di dare il voto favorevole vorrei sapere in che direzione andiamo nei prossimi mesi nella trattativa con Bruxelles. Allo stato attuale esistono tre obiettivi comunitari (obiettivo 1, obiettivo 2 e obiettivo 5b). Con l'Unione europea stiamo trattando su un grande tema, cioè se ci sarà ancora consentito mantenere la Sardegna all'interno dell'obiettivo 1; mentre per gli obiettivi 2 e 5b stiamo discutendo il tetto delle zone ammissibili. Dunque, non stiamo trattando anche dell'introduzione di zone cuscinetto.

Poiché nel corso dei due anni e mezzo di attività del Governo Prodi ci siamo trovati ad affrontare questo tema, dobbiamo estendere dei benefici anche ad altre aree, qualora siano consentiti dalla Comunità? Non lo abbiamo fatto spesso perché in molte aree dell'obiettivo 2 e in molte aree dell'obiettivo 5b ci sono alcune delle zone più ricche del paese. Abbiamo quindi cercato di applicare qualche altro criterio. Solo che i criteri sono molto diversi tra loro: in alcune leggi estendiamo i benefici, oltre l'obiettivo 1, alla zona dell'Abruzzo-Molise, che di recente è uscita dall'obiettivo 1; in altra legge applichiamo i benefici a zone che hanno un tasso di disoccupazione superiore alla

media nazionale. Ci troviamo cioè di fronte a leggi che attuano una prima zonizzazione secondo il modello comunitario, una seconda zonizzazione secondo un altro modello, una terza zonizzazione secondo un altro modello ancora. Così non va. Se si ritiene che oltre l'obiettivo 1 la guerra alla disoccupazione deve essere fatta dappertutto, bene, si scelga un criterio e sia unico. Io del sud sono d'accordo, se si deve andare oltre l'obiettivo 1, che ciò accada laddove vi è un tasso di disoccupazione superiore alla media nazionale. Così la smettiamo di contrapporci per aree geografiche e ci uniamo per obiettivi sociali. La lotta per la disoccupazione è una battaglia nazionale. La si fa nel sud perché lì il problema è più impellente, per così dire, ma si faccia, se necessario, anche per altre parti del paese. Se il Governo ci dice che vi è un problema di risorse, per cui in questo momento ciò non è possibile, va bene. Ma non c'è un problema comunitario, perché una cosa sono gli aiuti al funzionamento, che sono limitati solo all'obiettivo 1, tramite deroga comunitaria, un'altra sono gli aiuti all'occupazione, per i quali non c'è un vincolo comunitario. Si tratta di volta in volta.

Voto dunque a favore ma ad una condizione: non possiamo inventarci una zonizzazione tutta nostra sulla base di esigenze che cambiano di volta in volta. Se si applicasse il criterio del tasso di disoccupazione, le province di Frosinone e di Latina entrerebbero comunque. Però, che si applichi il criterio di zona cuscinetto, per cui sarebbe concorrenza sleale — questa è la motivazione — se uno investe nell'obiettivo 1, è una cosa che veramente non sta né in cielo né in terra.

Riportiamo quindi la zonizzazione del nostro paese ad un criterio obiettivo: purtroppo, in base ad alcune scelte fatte dalle regioni gli obiettivi 2 e 5b riprendono zone di alta ricchezza del nostro paese. Aboliamo tutto ciò e prendiamo in considerazione il tasso di disoccupazione: chi è sopra ha dei benefici, chi è sotto non li ha (*Applausi dei deputati dei gruppi dei*

democratici di sinistra-l'Ulivo, comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti).

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, prima di passare alla votazione dell'articolo 4 chiedo formalmente che mi venga dato conto di tutti gli emendamenti che non sono stati messi in votazione, perché ritengo che ciò possa essere invalidante per i lavori di quest'Assemblea, nonché grave e lesivo per la salvaguardia dei diritti dei singoli deputati.

È proprio perché stiamo votando che le chiedo che mi si dia conto adesso di tutti gli emendamenti che non sono stati messi in votazione, perché non mi basta la motivazione della logica riassuntiva. Riassuntiva di cosa, Presidente? E come viene messa in atto? Le chiedo quindi che qualora si decida di votare per principio o a scalare, si attuino per lo meno le regole applicate già in casi precedenti. Se ogni volta che si discute un provvedimento, seduta stante, a seconda degli umori, della consistenza numerica o del peso politico in quest'aula (si potrebbe discutere peso politico rispetto a che?)...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Malavenda.

MARA MALAVENDA. Concludo, signor Presidente, chiedendole formalmente che mi sia data spiegazione di tutti gli emendamenti che non sono stati messi in votazione e che potrebbero invalidare i lavori fino ad ora compiuti, a cominciare dalla votazione relativa all'articolo 4 che, a mio parere, dovrebbe essere sospesa in attesa di chiarimenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Per le ragioni che ha esposto brillantemente l'onorevole Sales, e che non ripeto, voteremo contro l'articolo 4.

Vorrei solamente aggiungere che forse il cambiamento dei criteri mi sembra molto più dovuto alla logica per cui « uno sgravio non si nega a nessuno », soprattutto se tale sgravio è determinato da un rapporto diretto con aree di parlamentari: ma in tal caso il criterio mi sembra il ritorno di un certo tasso di « democristianità » che non mi sembra un criterio da tenere in considerazione nella manovra finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).p

PRESIDENTE. Onorevole Malavenda, in relazione alla sua richiesta, preciso che lei, a norma dell'articolo 85-bis del regolamento, ha diritto al voto su due emendamenti per articolo e di ciò lei si è avvalsa (*Commenti del deputato Malavenda*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione sull'articolo 4, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	228
<i>Hanno votato no</i> .	112).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli articoli aggiuntivi Bono 4.01 e Casini 4.02, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	349
<i>Maggioranza</i>	175

Hanno votato sì 104
Hanno votato no . 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Paolo Colombo 4.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 347
Maggioranza 174
Hanno votato sì 92
Hanno votato no . 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Radice 4.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 357
Votanti 346
Astenuti 11
Maggioranza 174
Hanno votato sì 108
Hanno votato no . 238).

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Tutti gli emendamenti stampati sono quelli esaminati in Commissione bilancio più quelli che sono stati selezionati secondo i vostri criteri.

I miei 120 mila emendamenti avevano esattamente tutti lo stesso valore e peso politico; pertanto, mi sono rifiutata di segnalarne due per articolo perché questo non è scritto da nessuna parte, nemmeno nel vostro regolamento. Quindi li avete selezionate voi, li avete aggiunti a quelli che sono stati bocciati in Commissione bilancio! Però, Presidente, per questi

emendamenti, a meno che i regolamenti ed un minimo di pratica democratica non la vogliate mettere davvero sotto i piedi...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malavenda: il suo tempo è esaurito.

Volevo dirle che, non avendo lei scelto i due emendamenti per articolo, li ho scelti io per darle diritto di sottoporre al voto le sue posizioni.

MARA MALAVENDA. Ma questi non li sta votando, Presidente!

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 5267)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5267 sezione 5)*.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento e della circolare presidenziale sull'istruttoria legislativa nelle Commissioni, l'emendamento Malavenda 5.19 in quanto palesemente ironico e privo di contenuto normativo.

Avverto altresì che la Presidenza non porrà in votazione l'emendamento Pagliarini 5.8 in quanto non previamente presentato in Commissione e riferito a parti del testo non modificate.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere su tali emendamenti e articoli aggiuntivi *(Vive proteste del deputato Malavenda)*.

La finisca, onorevole Malavenda!

Prego, onorevole Cherchi.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, chiedendo però ai presentatori dell'emendamento Scalia 5.9 di ritirarlo. Non appare infatti opportuno riportare in una legge il contenuto di un decreto ministeriale. D'altra parte il CIPE, nell'assegnazione dei fondi per l'incentivazione alle imprese, di norma ricomprende il criterio del rispetto di de-

terminati parametri riguardanti le prestazioni ambientali: si tratta quindi di una materia più adatta ad un ordine del giorno.

Analogo invito rivolgo all'onorevole Guidi, presentatore dell'emendamento 5.15. È in fase finale di definizione in Parlamento la legge sul collocamento dei disabili. Condivido lo spirito di questo emendamento e c'è anche una questione relativa alla compensazione: per tali ragioni, ribadisco il mio invito all'invito, altrimenti il parere è contrario.

Poiché questo è l'ultimo degli articoli che riguardano le incentivazioni alle imprese, in relazione ad un dibattito che si è svolto poc'anzi vorrei dire che trovo inaccettabile l'intervento dell'onorevole Giordano relativamente alla sua motivazione. La Commissione bilancio non ha introdotto le zone cuscinetto in relazione ad amicizie con parlamentari ma — mi rivolgo anche all'onorevole Sales — al contenuto del documento di programmazione economica e finanziaria ed a quello della risoluzione che lo ha approvato.

La Commissione si è trovata in difficoltà, quella di dover adempiere ad un'indicazione data al Parlamento dallo stesso Governo e recepita dal primo nella risoluzione; peraltro ci rendiamo conto che il criterio proposto dalla Commissione, che incrocia l'elemento della disoccupazione con quello del confine, è opinabile. Ma la Commissione ha dovuto fare i conti con un'indicazione che proveniva dal DPEF; per il futuro dovremo evidentemente compiere una riflessione più approfondita in ordine alla zonizzazione del paese ed in relazione alla questione della eleggibilità degli incentivi. Esprimo altresì parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi presentati.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 5.1.

NICOLA BONO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Polizzi 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	336
<i>Votanti</i>	309
<i>Astenuti</i>	27
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	51
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oreste Rossi 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	334
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	94
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 5.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	332
<i>Maggioranza</i>	167

Hanno votato sì 9
Hanno votato no . 323).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 5.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, noi siamo contrari — com'è noto — a questo tipo di incentivazione, che, stando ai risultati che ha prodotto in questi anni, dal punto di vista occupazionale non ha raccolto nessuno degli obiettivi che si era preposto. In ogni caso però con questa disposizione si passa da un sistema di finanziamento autorizzativo ad uno di incentivazione automatica. Anche a questo riguardo potremmo discutere se valga la pena di mantenere alcuni passaggi burocratici che sono stati fino a ieri condizione di chiarezza, di trasparenza e non solo di garanzia. Con questo emendamento intendiamo modificare alcune regole e procedure come, ad esempio, la formazione delle graduatorie, la forma dell'incentivo che viene esteso al settore del turismo.

Non riusciamo a capire, Presidente, le ragioni per le quali la Commissione non accetta il nostro emendamento nonostante preveda che gli incentivi automatici siano erogati almeno nel rispetto dei contratti di lavoro. Sembra ovvio, ma non lo è perché in alcune circostanze non lo è stato. Chiediamo pertanto che il nostro emendamento venga approvato, non vorrei che, cambiando il Governo e la maggioranza, sparissero queste garanzie minime.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 5.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 340
Votanti 338
Astenuti 2
Maggioranza 101
Hanno votato sì 17
Hanno votato no . 321).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 338
Maggioranza 170
Hanno votato sì 1
Hanno votato no . 337).*

Onorevole Gardiol, accetta l'invito al ritiro formulato sull'emendamento Scalia 5.9, di cui è cofirmatario?

GIORGIO GARDIOL. Sì, signor Presidente, e chiedo di spiegarne il motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Accettiamo l'invito al ritiro ma non le motivazioni del relatore. Potremmo fare un lungo elenco di incentivi concessi con la vecchia procedura; potremmo anche richiamare la delibera del CIPE del 21 marzo del 1997 con la quale si ribadiva la richiesta che questi incentivi venissero concessi nel rispetto delle norme ambientali.

Sappiamo che le imprese che non rispetteranno le norme ambientali non potranno avere la certificazione ISO 14.000 che sarà indispensabile per rimanere nel mercato europeo.

Noi accettiamo, quindi, l'invito al ritiro e ci riserviamo di presentare un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 5.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Anche in questo caso, Presidente, si dà la possibilità attraverso il credito di imposta alle imprese che fanno investimenti non di funzionamento ma aggiuntivi, di avere una diretta correlazione tra finanziamenti, crediti di imposta e livelli occupazionali.

Poiché si prevede che il finanziamento duri nel tempo (cinque anni), noi chiediamo che almeno per ragioni di logica, nel momento in cui viene erogato per questo arco di tempo il finanziamento, ci sia anche la garanzia dei livelli occupazionali. Abbiamo visto nella storia recente del nostro paese situazioni incomprensibili nelle quali il finanziamento pubblico veniva erogato ad imprese che poi licenziavano i lavoratori. Non vorremmo che con questo articolo succedesse la stessa identica cosa per cui chiediamo alla Commissione di spiegarci il motivo per cui non accetta questa norma che non è aggiuntiva in termini economici ma è solo di garanzia (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	336
Maggioranza	169
Hanno votato sì	56
Hanno votato no .	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	334
Astenuti	6
Maggioranza	168
Hanno votato sì	89
Hanno votato no .	245).

Constato l'assenza dell'onorevole Guidi, presentatore dell'emendamento 5.15: si intende che non insista per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 5.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	333
Maggioranza	153
Hanno votato sì	62
Hanno votato no .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 5.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	343
Votanti	341
Astenuti	2
Maggioranza	171
Hanno votato sì	18
Hanno votato no .	323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 5.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Hanno votato sì	79
Hanno votato no .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

MARA MALAVENDA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ho già indetto la votazione. Parlerà sul prossimo (*Proteste*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	350
Votanti	349
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	237
Hanno votato no .	112).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Radice 5.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

MARA MALAVENDA. Presidente, devo continuare a denunciare che lei conduce i lavori dell'Assemblea in modo assolutamente non parziale (*Si ride*). Ci siamo capiti, Presidente! Aspetto sempre di conoscere le motivazioni per le quali lei non mette in votazione gli emendamenti stampati negli opuscoli.

Avevo chiesto di intervenire per dichiarazione di voto sull'articolo 5; lei sistematicamente quando altri colleghi chiedono di intervenire, anche se ha dato il

via alla votazione, la annulla e dà la parola a chi l'ha chiesta. Le mie richieste, invece, vengono tranquillamente ignorate.

Credo che si stia definendo uno dei più vergognosi capitoli, quello della distribuzione a pioggia ancora una volta di incentivi per le aree depresse, cioè quelle aree dove già impera la deregolamentazione ...

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Malavenda.

MARA MALAVENDA. Sto concludendo, Presidente. È una dichiarazione di voto, se me la fa fare ...

PRESIDENTE. Lei ha già preso tutto il tempo del suo gruppo.

MARA MALAVENDA. Prima era un richiamo al regolamento (*Proteste*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Radice 5.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	338
Votanti	337
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	84
Hanno votato no .	253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Radice 5.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Anche questo articolo aggiuntivo verte sulla tematica del precedente. Sappiamo che anche nel collegato della finanziaria dello scorso anno fu posta l'agevolazione della quale abbiamo parlato prima, che prevede

una detrazione d'imposta pari al 41 per cento delle spese sostenute fino ad un massimo di 150 milioni per la realizzazione di interventi di manutenzione, restauro di fabbricati residenziali posseduti o detenuti.

Abbiamo già detto che a questo provvedimento il Governo Prodi dava grande importanza, ma non ha avuto il successo che sperava. Siccome il tema del settore dell'edilizia e tutto quello che ne consegue sul piano economico e occupazione ci sta particolarmente a cuore, abbiamo pensato — e gli emendamenti propongono tale prospettiva — di ampliare l'ambito definito nei provvedimenti del Governo lo scorso anno.

Tutto ciò venne realizzato attraverso la seguente proposta: agevolare non solo chi era proprietario di un immobile, ma anche una persona che ad un certo punto decidesse di acquistare un immobile che, invece di ristrutturarlo, era già stato precedentemente ristrutturato.

Come potete ben capire, questi sono aspetti che riguardano l'incentivazione nel settore dell'edilizia.

In questo senso, tenuto conto della grave crisi che attanaglia tale settore, raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione del nostro articolo aggiuntivo 5.02.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Radice 5.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	333
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	92
<i>Hanno votato no</i>	.	241).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Radice 5.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	346
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	98
<i>Hanno votato no</i>	.	248).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Armani 5.04.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*.
Poiché è la seconda volta che non mi vede, in una occasione successiva mi porterò un cappello con una lampadina *(Applausi)*.

PRESIDENTE. D'ora in poi, la guarderò affettuosamente negli occhi!

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*.
Presidente, vorrei segnalare che l'articolo aggiuntivo Armani 5.04 è simile all'articolo aggiuntivo Armani 3.03, che mi pare sia stato accantonato.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole relatore per la maggioranza?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene l'articolo aggiuntivo Armani 5.04 è pertanto accantonato.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani mattina, alle 9.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3551 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro

straordinario (approvato dal Senato) (5349) e dell'abbinata proposta di legge Contento e Foti: Modifica all'articolo 13 della legge 24 giugno 1997, n. 196, in materia di orario di lavoro (5021) (ore 21).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 3551 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario; e dell'abbinata proposta di legge Contento e Foti: Modifica all'articolo 13 della legge 24 giugno 1997, n. 196, in materia di orario di lavoro.

Ricordo che nella seduta del 12 novembre scorso è proseguita la discussione sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge (*Per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta del 12 novembre 1998 — sezioni 1 e 2*).

(Ripresa esame degli articoli — A.C. 5349)

PRESIDENTE. Riprendiamo, pertanto la discussione sul complesso degli emendamenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bocchino. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

ITALO BOCCHINO. Presidente, se potessi essere messo nelle condizioni di poter parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Bocchino, la prego di attendere un attimo, in modo di consentire ai deputati di defluire dall'aula.

L'onorevole Prodi intralcia il traffico...!

Onorevole Baiamonte!

Onorevole Grimaldi, per cortesia, sta imitando l'onorevole Prodi, intralciando anche lei il traffico!

Onorevole Bocchino, credo che adesso possa cominciare.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale ha già manifestato la sua contrarietà al decreto-legge, contrarietà che intende ribadire nel corso dell'esame che prosegue questa sera, comunque — noi riteniamo — in modo anomalo, considerato l'impegno principale che vede la Camera pronta a discutere e votare sulla finanziaria, in un momento particolarmente delicato per la vita del nostro paese.

Avremmo preferito non doverci trovare di fronte al solito, classico *aut aut*, al quale purtroppo siamo abituati dall'inizio della legislatura, *aut aut* che questa volta si presenta sotto le sembianze di uno dei tanti decreti-legge che noi non condividiamo, perché riteniamo che sia in controtendenza rispetto agli avvenimenti del mercato mondiale del lavoro e della produzione, in quella che viene definita l'era della globalizzazione.

Riteniamo che questo provvedimento sia un passo indietro e per questo crediamo giusto ed opportuno opporci ad esso. Ci opponiamo innanzitutto per il metodo che si è usato, quello di una necessità e di una urgenza che non esistono, perché c'era tutto il tempo per approvare una norma in materia; non c'era quindi alcuna necessità né alcuna urgenza. Ciò nonostante, ci troviamo ancora una volta di fronte ad un decreto-legge con la ghigliottina della scadenza che per troppe volte nel corso di questa prima metà di legislatura ha spinto il Governo e la maggioranza che lo sostiene ad esercitare una pressione psicologica, politica ed istituzionale nei confronti dell'opposizione, richiamandola ad un senso di responsabilità che tale in realtà non è. Non è infatti responsabile approvare un decreto-legge avendo quale unica motivazione la ghigliottina rappresentata dalla sua scadenza.

Da parte del Governo e della sua maggioranza c'è la volontà di limitare il ruolo dell'opposizione, che è un ruolo di

garanzia, democraticamente delicato ed importante, di rispetto nei confronti di un elettorato che poi, facendo i conti sulla base dei dati elettorali, è di fatto maggioritario nel paese. Ebbene, abbiamo dovuto registrare ancora una volta un sopruso nei confronti del ruolo dell'opposizione allorché la Commissione ha preferito far sì che l'Assemblea discutesse il decreto-legge senza approfondire né analizzare in modo sereno, pragmatico e concreto le proposte e gli emendamenti presentati dall'opposizione nella stessa Commissione.

Ciò è grave in primo luogo perché la fretta riduce il ruolo del Parlamento in ordine ad un provvedimento che è importante proprio perché anomalo, che non nasce in Parlamento, ma dall'iniziativa legislativa — sempre eccessiva e mai concretamente limitata — del potere esecutivo. È un provvedimento importante perché cade proprio nel periodo in cui la nostra Assemblea sta votando uno strumento legislativo determinante quale la legge finanziaria. Allora ci chiediamo quale rispetto abbiano, questo Governo e questa maggioranza, per l'opposizione, non intesa come insieme di gruppi parlamentari o sommatoria di singoli parlamentari che rappresentano una parte politica avversa, ma intesa come sezione del Parlamento che, opponendosi alle proposte del Governo, dà vita ad una dialettica che è determinante nel gioco democratico e che è rispettosa di una vera democrazia, rispettosa delle istituzioni. In considerazione di ciò, gli inviti a ritirare gli emendamenti che sono stati rivolti all'opposizione, anche operando pressioni, riteniamo che siano limitativi del ruolo di controllo che noi dobbiamo avere, del ruolo che come singoli parlamentari, come gruppi e come opposizione tutta riteniamo doveroso svolgere, nel rispetto della Costituzione, delle regole parlamentari e della volontà degli elettori.

Siamo contrari a questo provvedimento anche per ragioni di merito. Riteniamo assurda la scelta di ridurre da 48 a 45 ore il limite massimo del lavoro straordinario, scelta che contraddice l'accordo tra Governo e parti sociali e, quindi, lo spirito

della concertazione cui il Governo spesso ha fatto e fa riferimento e speriamo eviti di fare ancora riferimento in futuro. Proprio nel momento in cui dal paese, dall'imprenditoria, dal mondo del lavoro viene la richiesta di maggiore flessibilità del mercato del lavoro, affinché si possa fare realmente qualcosa per ridurre la piaga della disoccupazione, questo Governo come risponde? Con un decreto-legge che la sua maggioranza sostiene con forza, con la forza dei numeri, con il quale si chiede invece una maggiore rigidità della normativa vigente; una rigidità che ancora una volta offende soprattutto quelle persone che vorrebbero fare di più, che vorrebbero uscire dal mercato del lavoro nero, dal sommerso. Le conseguenze di questo provvedimento, infatti, non saranno poi altro che il persistere del lavoro nero e l'aumento dell'economia sommersa. Esso è quindi in controtendenza con quello che in teoria dovrebbe essere il programma di tutti noi, del Parlamento, anche della maggioranza e del Governo, stando ai proclami, che però poi non vengono rispettati nel momento in cui ci si confronta all'interno delle aule parlamentari. Quindi, anziché assicurare una maggiore flessibilità e dare uno spiraglio a chi oggi non è garantito all'interno della nostra società, perché non riesce a trovare un posto di lavoro, con questo provvedimento imponiamo maggiore rigidità ed in tal modo mettiamo l'industria italiana in condizione di essere ancor meno competitiva rispetto a chi invece ha ormai scelto di abbandonare il nostro paese e di andare a produrre in altri continenti, dove al vantaggio del minor costo della manodopera si aggiunge quello di oneri sociali meno gravosi, di una pressione fiscale inferiore, senz'altro non grave quanto lo è quella italiana, anche a causa delle scelte operate dalla maggioranza di centrosinistra, pure dopo i proclami dell'ex Presidente del Consiglio Romano Prodi, che si presentò agli elettori dicendo che avrebbe ridotto la pressione fiscale, se fosse divenuto Capo del Governo.